

AKS0033 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO A GRILLO, TEMPESTA PERFETTA SSN NON SI EVITA ACCUSANDO SINDACATI =

Roma, 11 apr. (AdnKronos Salute) - L'Anaa Assomed condivide alcuni passaggi dell'audizione della ministra della Salute Giulia Grillo alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, ma respinge con forza il tentativo di attribuire il non fatto a inesistenti "veti sindacali". La ministra, afferma il sindacato in una nota, "ha certamente ragione ad affermare che nei sistemi complessi a ogni delega deve corrispondere un aumento del contropotere del delegante, e che in anni di federalismo imperante è clamorosamente mancato, se non nel definanziamento e nei blocchi, il ruolo del governo centrale a garanzia dell'art 32 della Costituzione e dell'unitarietà e universalismo del Ssn. Principi fondanti della L.833/78, insieme con il contrasto alle disuguaglianze, specie tra Nord e Sud, cresciute invece a dismisura, come non da ora l'Anaa denuncia, con il rischio di diventare divaricazioni che mettono a dura prova la stessa unità nazionale".

Grillo, prosegue l'Anaa, "ha ancora ragione a volere cambiamenti nel riparto del Fondo sanitario nazionale, 'che sia centrato effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e le esigenze della popolazione', nella gestione dei fattori produttivi, superando la logica dei silos, nella griglia Lea, che più della metà delle Regioni nemmeno riesce a garantire".

Il ministro "sbaglia invece - sostiene il sindacato - a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale. Un ministro non può non sapere che, in questi anni, le Regioni non si sono risparmiate nulla in tema di aziende zero, aziende 1, gigantismi organizzativi, che hanno allontanato la responsabilità decisionale dai territori e sfilacciato le reti cliniche, taglio degli incarichi gestionali dei medici in nome della demagogia della lotta agli sprechi. Lasciando però aperte strutture al di sotto di standard minimi organizzativi, come ricorda Milena Gabanelli. E che nella gestione del personale, tramite le aziende, già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti, in un delirio da padroni delle ferriere".

(segue)

(Com-Sal/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

11-APR-19 12:54

AKS0034 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO A GRILLO, TEMPESTA PERFETTA SSN NON SI EVITA ACCUSANDO SINDACATI (2) =

(AdnKronos Salute) - "Quanto alla 'questione delle questioni', cioè la crisi delle risorse umane, eccezionale per numeri e misura della svalorizzazione del lavoro ospedaliero, certo viene da lontano - ammette l'Anaa - ma difficile non vedere che viene gestita dal governo del cambiamento con i pannicelli caldi. Accompagnando a un insufficiente aumento dei contratti di formazione specialistica un contraddittorio superamento di fatto del numero programmato al corso di laurea, uno spreco di risorse e nello stesso tempo un aggravamento del problema a medio termine. E tenendo sullo stesso tavolo il contratto unico di lavoro-formazione insieme con secondi e terzi canali, figli delle maggiori autonomie regionali".

"Sicuramente - si legge ancora nella nota - la crisi del capitale umano del Ssn esige, come da tempo l'Anaa chiede, soluzioni diverse e straordinarie, sulle quali però la ministra non ha avviato un confronto, compresa l'apertura dei concorsi agli specializzandi. Ai quali, però, è stata destinata la panchina, evitata ai corsisti in Medicina generale. Ha torto marcio la ministra - ammonisce l'Anaa Assomed - nel tornare ad attribuire colpe ai sindacati, sembrando vagheggiare, sulle orme dei precedenti governi, l'eclissi dei corpi intermedi, quasi un retaggio storico lasciato al passo dalla modernità che corre. I sindacati saranno anche troppi, ma sono diversi per forza di rappresentanza e capacità di analisi e proposta, ed esercitano una funzione essenziale nella mediazione dei conflitti sociali".

"E commette un errore a lasciare sullo sfondo il rinnovo del Ccnl, atteso da 10 anni dai medici dipendenti, unico strumento per dare risposte alle innegabili differenze dei loro lavori e rimedi a disagio e fermo retributivo che ne mortificano l'attrattività. Meglio farebbe - sostiene il sindacato - a intestarsi politicamente la responsabilità della soluzione, come pareva volere fare dopo lo sciopero del 23 novembre 2018. Nell'intervento manca solo il riferimento alle magnifiche sorti dei fondi sanitari per coprire tutti i temi che compongono la 'tempesta perfetta', al centro di un recente convegno Anaa cui la ministra era stata invitata. Aspettiamo i fatti - conclude l'Anaa - ricordando che il tempo per il Ssn sta per scadere".

(Com-Sal/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
11-APR-19 12:54



SALUTE & POLITICA: ANAAO SU AUDIZIONE GRILLO

🕒 aprile 11, 2019 ➔ Attualità



*L'Anaa Assomed condivide alcuni
passaggi dell'audizione della Ministra della
Salute alla Commissione parlamentare per*

il federalismo fiscale, ma respinge con forza il tentativo di attribuire il non fatto ad inesistenti “veti sindacali”.

La Ministra ha certamente ragione ad affermare che nei sistemi complessi ad ogni delega deve corrispondere un aumento del contropotere del delegante, e che in anni di federalismo imperante è clamorosamente mancato, se non nel definanziamento e nei blocchi, il ruolo del governo centrale a garanzia dell'art 32 della Costituzione e dell'unitarietà e universalismo del Ssn. Principi fondanti della L.833/78, insieme con il contrasto alle diseguaglianze, specie tra Nord e Sud, cresciute invece a dismisura, come non da ora l'Anaaò denuncia, con il rischio di diventare divaricazioni che mettono a dura prova la stessa unità nazionale. E ha ancora ragione a volere cambiamenti nel riparto del FSN, “che sia centrato effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e le esigenze della popolazione”, nella gestione dei fattori produttivi, superando la logica dei silos, nella griglia LEA, che più della metà delle Regioni nemmeno riesce a garantire.

Sbaglia invece a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale. Un Ministro non può non sapere che, in questi anni, le Regioni non si sono risparmiate nulla in tema di aziende zero, aziende 1, gigantismi organizzativi, che hanno allontanato la responsabilità decisionale dai territori e sfilacciato le reti cliniche, taglio degli incarichi gestionali dei medici in nome della demagogia della lotta agli sprechi. Lasciando però aperte strutture al di sotto di standard minimi organizzativi, come ricorda Milena Gabbanelli. E che nella gestione del personale, tramite le aziende, già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti, in un delirio da padroni delle ferriere.

Quanto alla “questione delle questioni”, cioè la crisi delle risorse umane, eccezionale per numeri e misura della svalorizzazione del lavoro ospedaliero, certo essa viene da lontano, ma difficile non vedere che viene gestita dal governo del cambiamento con i pannicelli caldi. Accompagnando ad un insufficiente aumento dei contratti di formazione specialistica, un contraddittorio superamento di fatto del numero programmato al corso di laurea, uno spreco di risorse e nello stesso tempo un aggravamento del problema a medio termine. E tenendo sullo stesso tavolo il contratto unico di lavoro-formazione insieme con secondi e terzi canali, figli delle maggiori autonomie regionali.

Sicuramente la crisi del capitale umano del SSN esige, come da tempo l'AnaaO chiede, soluzioni diverse e straordinarie, sulle quali, però, la Ministra non ha avviato un confronto, compresa l'apertura dei concorsi agli specializzandi. Ai quali, però, è stata destinata la panchina, evitata ai corsisti in Medicina Generale.

Ha torto marciò la Ministra nel tornare ad attribuire colpe ai sindacati, sembrando vagheggiare, sulle orme dei precedenti governi, l'eclissi dei corpi intermedi, quasi un retaggio storico lasciato al passo dalla modernità che corre. I sindacati saranno anche troppi, ma sono diversi per forza di rappresentanza e capacità di analisi e proposta, ed esercitano una funzione essenziale nella mediazione dei conflitti sociali. E commette un errore a lasciare sullo sfondo il rinnovo del CCNL, atteso da 10 anni dai Medici dipendenti, unico strumento per dare risposte alle innegabili differenze dei loro lavori e rimedi a disagio e fermo retributivo che ne mortificano l'attrattività. Meglio farebbe a intestarsi politicamente la responsabilità della soluzione, come pareva volere fare dopo lo sciopero del 23 novembre 2018. Nell'intervento manca solo il riferimento alle magnifiche sorti dei fondi sanitari per coprire tutti i temi che compongono la “tempesta perfetta”, al centro di un recente convegno AnaaO cui la Ministra era stata invitata. Aspettiamo i fatti ricordando che il tempo per il SSN sta per scadere.



Roma, 11 aprile 2019 - L'Anaa Assomed condivide alcuni passaggi dell'audizione della Ministra della Salute alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, ma respinge con forza il tentativo di attribuire il non fatto ad inesistenti “veti sindacali”.

La Ministra ha certamente ragione ad affermare che nei sistemi complessi ad ogni delega deve corrispondere un aumento del contropotere del delegante, e che in anni di federalismo imperante è clamorosamente mancato, se non nel definanziamento e nei blocchi, il ruolo del governo centrale a garanzia dell'art 32 della Costituzione e dell'unitarietà e universalismo del SSN.

Principi fondanti della L.833/78, insieme con il contrasto alle diseguaglianze, specie tra Nord e Sud, cresciute invece a dismisura, come non da ora l'Anaa denuncia, con il rischio di diventare divaricazioni che mettono a dura prova la stessa unità nazionale.

Ed ha ancora ragione a volere cambiamenti nel riparto del FSN, “che sia centrato effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e le esigenze della popolazione”, nella gestione dei fattori produttivi, superando la logica dei silos, nella griglia LEA, che più della metà delle Regioni nemmeno riesce a garantire.

Sbaglia invece a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale. Un Ministro non può non sapere che, in questi anni, le Regioni non si sono risparmiate nulla in tema di aziende zero, aziende 1, gigantismi organizzativi, che hanno allontanato la responsabilità decisionale dai territori e sfilacciato le reti cliniche, taglio degli incarichi gestionali dei medici in nome della demagogia della lotta agli sprechi.

Lasciando però aperte strutture al di sotto di standard minimi organizzativi, come ricorda Milena Gabbanelli. E che nella gestione del personale, tramite le aziende, già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti, in un delirio da padroni delle ferriere.

Quanto alla “questione delle questioni”, cioè la crisi delle risorse umane, eccezionale per numeri e misura della svalorizzazione del lavoro ospedaliero, certo essa viene da lontano, ma difficile non vedere che viene gestita dal governo del cambiamento con i pannicelli caldi. Accompagnando ad un insufficiente

aumento dei contratti di formazione specialistica, un contraddittorio superamento di fatto del numero programmato al corso di laurea, uno spreco di risorse e nello stesso tempo un aggravamento del problema a medio termine. E tenendo sullo stesso tavolo il contratto unico di lavoro-formazione insieme con secondi e terzi canali, figli delle maggiori autonomie regionali.

Sicuramente la crisi del capitale umano del SSN esige, come da tempo l'Anaa chiede, soluzioni diverse e straordinarie, sulle quali, però, la Ministra non ha avviato un confronto, compresa l'apertura dei concorsi agli specializzandi. Ai quali, però, è stata destinata la panchina, evitata ai corsisti in Medicina Generale.

Ha torto marcio la Ministra nel tornare ad attribuire colpe ai sindacati, sembrando vagheggiare, sulle orme dei precedenti governi, l'eclissi dei corpi intermedi, quasi un retaggio storico lasciato al passo dalla modernità che corre. I sindacati saranno anche troppi, ma sono diversi per forza di rappresentanza e capacità di analisi e proposta, ed esercitano una funzione essenziale nella mediazione dei conflitti sociali. E commette un errore a lasciare sullo sfondo il rinnovo del CCNL, atteso da 10 anni dai Medici dipendenti, unico strumento per dare risposte alle innegabili differenze dei loro lavori e rimedi a disagio e fermo retributivo che ne mortificano l'attrattività. Meglio farebbe ad intestarsi politicamente la responsabilità della soluzione, come pareva volere fare dopo lo sciopero del 23 novembre 2018.

Nell'intervento manca solo il riferimento alle magnifiche sorti dei fondi sanitari per coprire tutti i temi che compongono la “tempesta perfetta”, al centro di un recente convegno Anaa cui la Ministra era stata invitata. Aspettiamo i fatti ricordando che il tempo per il SSN sta per scadere.

quotidianosanita.it

Giovedì 11 APRILE 2019

Sindacati medici vs Grillo/1. Anaa: “La tempesta perfetta non si evita accusando le organizzazioni dei lavoratori”

Il sindacato della dirigenza medica e sanitaria critica le [dichiarazioni](#) del Ministro della Salute che aveva parlato dei ‘veti sindacali’ che bloccano le riforme. “Ha torto marcio la Ministra nel tornare ad attribuire colpe ai sindacati, sembrando vagheggiare, sulle orme dei precedenti governi, l’eclissi dei corpi intermedi, quasi un retaggio storico lasciato al passo dalla modernità che corre”.

Dopo le [dichiarazioni](#) a caldo di ieri del segretario **Carlo Palermo** oggi l’Anaa torna a commentare le dichiarazioni del Ministro della Salute, Giulia Grillo che in audizione in commissione sul Federalismo fiscale aveva parlato dei ‘veti sindacali’ che bloccano le riforme.

“L’Anaa Assomed – scrive il Sindacato condivide alcuni passaggi dell’audizione della Ministra della Salute alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, ma respinge con forza il tentativo di attribuire il non fatto ad inesistenti “veti sindacali”. La Ministra ha certamente ragione ad affermare che nei sistemi complessi ad ogni delega deve corrispondere un aumento del contropotere del delegante, e che in anni di federalismo imperante è clamorosamente mancato, se non nel definanziamento e nei blocchi, il ruolo del governo centrale a garanzia dell’art 32 della Costituzione e dell’unitarietà e universalismo del Ssn. Principi fondanti della L.833/78, insieme con il contrasto alle diseguglianze, specie tra Nord e Sud, cresciute invece a dismisura, come non da ora l’Anaa denuncia, con il rischio di diventare divaricazioni che mettono a dura prova la stessa unità nazionale. Ed ha ancora ragione a volere cambiamenti nel riparto del FSN, “che sia centrato effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e le esigenze della popolazione”, nella gestione dei fattori produttivi, superando la logica dei silos, nella griglia LEA, che più della metà delle Regioni nemmeno riesce a garantire”.

“Sbaglia invece – sottolinea - a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale. Un Ministro non può non sapere che, in questi anni, le Regioni non si sono risparmiate nulla in tema di aziende zero, aziende 1, gigantismi organizzativi, che hanno allontanato la responsabilità decisionale dai territori e sfilacciato le reti cliniche, taglio degli incarichi gestionali dei medici in nome della demagogia della lotta agli sprechi. Lasciando però aperte strutture al di sotto di standard minimi organizzativi, come ricorda Milena Gabbanelli. E che nella gestione del personale, tramite le aziende, già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti, in un delirio da padroni delle ferriere”.

“Quanto alla “questione delle questioni” – rileva l’Anaa - , cioè la crisi delle risorse umane, eccezionale per numeri e misura della svalorizzazione del lavoro ospedaliero, certo essa viene da lontano, ma difficile non vedere che viene gestita dal governo del cambiamento con i pannicelli caldi. Accompagnando ad un insufficiente aumento dei contratti di formazione specialistica, un contraddittorio superamento di fatto del numero programmato al corso di laurea, uno spreco di risorse e nello stesso tempo un aggravamento del problema a medio termine. E tenendo sullo stesso tavolo il contratto unico di lavoro-formazione insieme con secondi e terzi canali, figli delle maggiori autonomie regionali. Sicuramente la crisi del capitale umano del SSN esige, come da tempo l’Anaa chiede, soluzioni diverse e straordinarie, sulle quali, però, la Ministra non ha avviato un confronto, compresa

l'apertura dei concorsi agli specializzandi. Ai quali, però, è stata destinata la panchina, evitata ai corsisti in Medicina Generale”.

“Ha torto marcio la Ministra – incalza il Sindacato - nel tornare ad attribuire colpe ai sindacati, sembrando vagheggiare, sulle orme dei precedenti governi, l'eclissi dei corpi intermedi, quasi un retaggio storico lasciato al passo dalla modernità che corre. I sindacati saranno anche troppi, ma sono diversi per forza di rappresentanza e capacità di analisi e proposta, ed esercitano una funzione essenziale nella mediazione dei conflitti sociali. E commette un errore a lasciare sullo sfondo il rinnovo del CCNL, atteso da 10 anni dai Medici dipendenti, unico strumento per dare risposte alle innegabili differenze dei loro lavori e rimedi a disagio e fermo retributivo che ne mortificano l'attrattività. Meglio farebbe ad intestarsi politicamente la responsabilità della soluzione, come pareva volere fare dopo lo sciopero del 23 novembre 2018”.

“Nell'intervento – conclude la nota - manca solo il riferimento alle magnifiche sorti dei fondi sanitari per coprire tutti i temi che compongono la "tempesta perfetta", al centro di un recente convegno Anaa cui la Ministra era stata invitata. Aspettiamo i fatti ricordando che il tempo per il SSN sta per scadere”.

Sanità24

11 Apr 2019

Federalismo fiscale, Anaa-Assomed a Giulia Grillo: «No ad aumento prerogative regionali su organizzazione cure e personale. Su lavoro ospedaliero pannicelli caldi»

La ministra della Salute **Giulia Grillo** «sbaglia a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale. E «nella gestione del personale, tramite le aziende, le Regioni già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti, in un delirio da padroni delle ferriere». L'Anaa Assomed passa in rassegna le dichiarazioni della ministra in Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, ma respinge con forza il tentativo di attribuire il non fatto ad inesistenti «veti sindacali». Quanto alla "questione delle questioni" - spiegano dall'Anaa - cioè la crisi delle risorse umane, eccezionale per numeri e misura della svalorizzazione del lavoro ospedaliero, certo essa viene da lontano, ma difficile non vedere che viene gestita dal governo del cambiamento con i pannicelli caldi».

I pro. La ministra - affermano dal sindacato - ha certamente ragione ad affermare che nei sistemi complessi ad ogni delega deve corrispondere un aumento del contropotere del delegante, e che in anni di federalismo imperante è clamorosamente mancato, se non nel defianziamento e nei blocchi, il ruolo del governo centrale a garanzia dell'art 32 della Costituzione e dell'unitarietà e universalismo del Ssn. Principi fondanti della L.833/78, insieme con il contrasto alle diseguaglianze, specie tra Nord e Sud, cresciute invece a dismisura, come non da ora l'Anaa denuncia, con il rischio di diventare divaricazioni che mettono a dura prova la stessa unità nazionale. Ed ha ancora ragione a volere cambiamenti nel riparto del Fsn, «che sia centrato effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e le esigenze della popolazione», nella gestione dei fattori produttivi, superando la logica dei silos, nella griglia Lea, che più della metà delle Regioni nemmeno riesce a garantire.

I contro. Per il sindacato dei medici ospedalieri Grillo «sbaglia invece a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale. Un ministro non può non sapere che, in questi anni, le Regioni non si sono risparmiate nulla in tema di aziende zero, aziende 1, gigantismi organizzativi, che hanno allontanato la responsabilità decisionale dai territori e sfilacciato le reti cliniche, taglio degli incarichi gestionali dei medici in nome della demagogia della lotta agli sprechi. Lasciando però aperte strutture al di sotto di standard minimi organizzativi, come ricorda Milena Gabanelli. E che nella gestione del personale, tramite le aziende, già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti, in un delirio da padroni delle ferriere».

Quanto alla "questione delle questioni", cioè la crisi delle risorse umane, eccezionale per

numeri e misura della svalorizzazione del lavoro ospedaliero, certo essa viene da lontano, ma difficile non vedere che viene gestita dal governo del cambiamento con i pannicelli caldi. Accompagnando ad un insufficiente aumento dei contratti di formazione specialistica, un contraddittorio superamento di fatto del numero programmato al corso di laurea, uno spreco di risorse e nello stesso tempo un aggravamento del problema a medio termine. E tenendo sullo stesso tavolo il contratto unico di lavoro-formazione insieme con secondi e terzi canali, figli delle maggiori autonomie regionali. Sicuramente la crisi del capitale umano del Ssn esige, come da tempo l'Anaa chiede, soluzioni diverse e straordinarie, sulle quali, però, la Ministra non ha avviato un confronto, compresa l'apertura dei concorsi agli specializzandi. Ai quali, però, è stata destinata la panchina, evitata ai corsisti in Medicina Generale. Ha torto marcio la Ministra nel tornare ad attribuire colpe ai sindacati, sembrando vagheggiare, sulle orme dei precedenti governi, l'eclissi dei corpi intermedi, quasi un retaggio storico lasciato al passo dalla modernità che corre. I sindacati saranno anche troppi, ma sono diversi per forza di rappresentanza e capacità di analisi e proposta, ed esercitano una funzione essenziale nella mediazione dei conflitti sociali. E commette un errore a lasciare sullo sfondo il rinnovo del CCNL, atteso da 10 anni dai Medici dipendenti, unico strumento per dare risposte alle innegabili differenze dei loro lavori e rimedi a disagio e fermo retributivo che ne mortificano l'attrattiva. Meglio farebbe ad intestarsi politicamente la responsabilità della soluzione, come pareva volere fare dopo lo sciopero del 23 novembre 2018. Nell'intervento - è la conclusione - manca solo il riferimento alle magnifiche sorti dei fondi sanitari per coprire tutti i temi che compongono la "tempesta perfetta", al centro di un recente convegno Anaa cui la ministra era stata invitata. Aspettiamo i fatti ricordando che il tempo per il Ssn sta per scadere».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

L'Anaa su audizione Grillo: "La tempesta perfetta non si evita accusando i sindacati"

panoramasanita.it/2019/04/11/lanaa-su-audizione-grillo-la-tempesta-perfetta-non-si-evita-accusando-i-sindacati/

Il ministro "sbaglia a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale".



"L'Anaa Assomed condivide alcuni passaggi dell'audizione della Ministra della Salute alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, ma respinge con forza il tentativo di attribuire il non fatto ad inesistenti "veti sindacali". La Ministra – afferma l'Anaa – ha certamente ragione ad affermare che nei sistemi complessi ad ogni delega deve corrispondere un aumento del contropotere del delegante, e che in anni di federalismo imperante è clamorosamente mancato, se non nel definanziamento e nei blocchi, il ruolo del governo centrale a garanzia dell'art 32 della Costituzione e dell'unitarietà e universalismo del Ssn. Principi fondanti della L.833/78, insieme con il contrasto alle diseguaglianze, specie tra Nord e Sud, cresciute invece a dismisura, come non da ora l'Anaa denuncia, con il rischio di diventare divaricazioni che mettono a dura prova la stessa unità nazionale. Ed ha ancora ragione a volere cambiamenti nel riparto del Fsn, "che sia centrato effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e le esigenze della popolazione", nella gestione dei fattori produttivi, superando la logica dei silos, nella griglia LEA, che più della metà delle Regioni nemmeno riesce a garantire. Sbaglia invece – sottolinea l'Anaa – a volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale. Un Ministro non può non sapere che, in questi anni, le Regioni non si sono risparmiate nulla in tema di aziende zero, aziende 1, gigantismi organizzativi, che hanno allontanato la responsabilità decisionale dai territori e sfilacciato le reti cliniche, taglio degli incarichi gestionali dei medici in nome della demagogia della lotta agli sprechi. Lasciando però aperte strutture al di sotto di standard minimi organizzativi, come ricorda Milena Gabbanelli. E che nella gestione del personale, tramite le aziende, già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti, in un delirio da padroni delle ferriere. Quanto alla "questione delle questioni", cioè la crisi delle risorse umane, eccezionale per numeri e misura della svalorizzazione del lavoro ospedaliero, certo essa viene da lontano, ma difficile non vedere che viene gestita dal governo del cambiamento con i pannicelli caldi. Accompagnando ad un insufficiente aumento dei contratti di formazione specialistica, un contraddittorio superamento di fatto del numero programmato al corso di laurea, uno spreco di risorse e nello stesso tempo un aggravamento del problema a medio termine. E tenendo sullo stesso tavolo il contratto unico di lavoro-formazione insieme con secondi e terzi canali, figli delle maggiori autonomie regionali. Sicuramente la crisi del capitale umano del Ssn esige, come da

tempo l'Anaa chiede, soluzioni diverse e straordinarie, sulle quali, però, la Ministra non ha avviato un confronto, compresa l'apertura dei concorsi agli specializzandi. Ai quali, però, è stata destinata la panchina, evitata ai corsisti in Medicina Generale. Ha torto marcio la Ministra – prosegue l'Anaa Assomed – nel tornare ad attribuire colpe ai sindacati, sembrando vagheggiare, sulle orme dei precedenti governi, l'eclissi dei corpi intermedi, quasi un retaggio storico lasciato al passo dalla modernità che corre. I sindacati saranno anche troppi, ma sono diversi per forza di rappresentanza e capacità di analisi e proposta, ed esercitano una funzione essenziale nella mediazione dei conflitti sociali. E commette un errore a lasciare sullo sfondo il rinnovo del Ccnl, atteso da 10 anni dai Medici dipendenti, unico strumento per dare risposte alle innegabili differenze dei loro lavori e rimedi a disagio e fermo retributivo che ne mortificano l'attrattività. Meglio farebbe ad intestarsi politicamente la responsabilità della soluzione, come pareva volere fare dopo lo sciopero del 23 novembre 2018. Nell'intervento manca solo il riferimento alle magnifiche sorti dei fondi sanitari per coprire tutti i temi che compongono la "tempesta perfetta", al centro di un recente convegno Anaa cui la Ministra era stata invitata. Aspettiamo i fatti ricordando – conclude l'Anaa – che il tempo per il Ssn sta per scadere".

Venerdì, 12 Aprile 2019, 09.16



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Carenza medici, Anaao e Fimmg: sbagliato incolpare i sindacati

apr
11
2019

Carenza medici, Anaao e Fimmg: sbagliato incolpare i sindacati

TAGS: ANAAO-ASSOMED, FIMMG (FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DI MEDICINA GENERALE), CARENZA DI MEDICI



"L'Anaao Assomed condivide alcuni passaggi dell'audizione della ministra della Salute alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, ma respinge con forza il tentativo di attribuire il non fatto ad inesistenti 'veti sindacali'". Si apre così il comunicato diffuso da Anaao Assomed in risposta all'audizione del ministro **Giulia Grillo** alla Commissione parlamentare.

"La Ministra ha certamente ragione ad affermare che nei sistemi complessi ad ogni delega deve corrispondere un aumento del contropotere del delegante, e che in anni di federalismo imperante è clamorosamente mancato, se non nel defianziamento e nei blocchi, il ruolo del governo centrale a garanzia dell'art 32 della Costituzione e dell'unitarietà e universalismo del Ssn. Principi fondanti della L.833/78, insieme con il contrasto alle disegualianze, specie tra Nord e Sud, cresciute invece a dismisura" si legge nel comunicato. "Ed ha ancora ragione a volere cambiamenti nel riparto del Fsn, 'che sia centrato effettivamente sui problemi di salute dei pazienti e le esigenze della popolazione', nella gestione dei fattori produttivi, superando la logica dei silos, nella griglia Lea, che più della metà delle Regioni nemmeno riesce a garantire".

Sbagliato invece "volere aumentare, quasi una concessione alle ragioni della politica, le prerogative regionali in tema di organizzazione e personale". Difficile ignorare il "delirio da padroni delle ferriere" delle Regioni, che "non si sono

risparmiate nulla in tema di aziende zero, aziende 1, gigantismi organizzativi, che hanno allontanato la responsabilità decisionale dai territori e sfilacciato le reti cliniche, taglio degli incarichi gestionali dei medici in nome della demagogia della lotta agli sprechi. Lasciando però aperte strutture al di sotto di standard minimi organizzativi, come ricorda Milena Gabbanelli. E che nella gestione del personale, tramite le aziende, già hanno mano libera, sentendosi sciolte da leggi e contratti".

In merito alla crisi delle risorse umane, il Governo viene accusato di affrontare il problema "con i pannicelli caldi": a un insufficiente aumento dei contratti di formazione specialistica, sarebbero da sommarsi "un contraddittorio superamento di fatto del numero programmato al corso di laurea, uno spreco di risorse e nello stesso tempo un aggravamento del problema a medio termine. E tenendo sullo stesso tavolo il contratto unico di lavoro-formazione insieme con secondi e terzi canali, figli delle maggiori autonomie regionali". Tale situazione richiederebbe, come da tempo suggerito da Anaao, "soluzioni diverse e straordinarie, sulle quali, però, la Ministra non ha avviato un confronto, compresa l'apertura dei concorsi agli specializzandi. Ai quali, però, è stata destinata la panchina, evitata ai corsisti in Medicina Generale".

Sulla stessa lunghezza d'onda una nota Fimmg. «Siamo sorpresi e profondamente dispiaciuti - dichiara **Silvestro Scotti**, Segretario Nazionale Fimmg - della posizione espressa ieri presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale dal Ministro Grillo riguardo alla Fimmg e alle nostre presunte resistenze sindacali rispetto al cambiamento necessario ad evitare lo tsunami della carenza dei medici di medicina generale, che le ricordiamo come Fimmg abbiamo denunciato da più di 10 anni, e a cui nel corso di questi anni abbiamo anche cercato di proporre soluzioni alla politica, troppo spesso inascoltati, come appare anche oggi.

Sarebbe opportuno che il Ministro ricordasse che su tale tema il confronto diretto con Fimmg, e riunioni con tutte le parti rappresentative della medicina generale, si è tenuto molti mesi fa durante i lavori che hanno poi portato alla prima proposizione del provvedimento contenuto nell'articolo 9 del DL 135/2018, convertito nella L. 12/2019, e successivamente i confronti hanno escluso le parti che oggi il Ministro definisce resistenti, se non attraverso confronti ufficiosi dove però tutto quanto suggerito da Fimmg e accettato in termini di ragionevolezza anche in una prima proposizione del provvedimento, è stato poi ricondotto di nuovo al provvedimento originario, sia durante la fase di discussione parlamentare del suddetto articolo 9 sia, pare, nel provvedimento in corso di confronto tra ministero e regioni».

"Forse il Ministro evidentemente si riferisce alle resistenze dell'epoca, che ovviamente sarebbero riconfermate rispetto ad un provvedimento che a margine di alcune parti che affrontano il tema e che condividiamo ne nasconde altre poco comprensibili in cui il principale interlocutore rimane un soggetto interessato individualmente e per paradosso appartenente a dinamiche sindacali che oggi infastidiscono il Ministro».

«Il paradosso della bozza del provvedimento che sta girando è che a fronte di una prima proposta che formalizzava percorsi di sanatoria, questi almeno venivano limitati nel tempo in modo che ci fossero spazi successivi per una riforma strutturata della formazione in medicina generale vera che garantisca una formazione qualificata e qualificante per i medici, che ormai è scientificamente riconosciuto salvano e allungano la vita ai cittadini italiani e nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA